



FULCO LANCHESTER*

LA VICENDA ACCADEMICA DI BUONAIUTI E LE DUE “SAPIENZE”**

SOMMARIO: 1. La dicotomia tra Sapienza divina e Sapienza terrena. – 2. Alle origini del concorso del 1914. – 3. Il concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo. – 4. La vittoria di Buonaiuti. – 5. I problemi dopo la presa di servizio. – 6. La reintegrazione parziale dopo il crollo del regime fascista. – 7. Conclusioni.

1. La dicotomia tra Sapienza divina e Sapienza terrena

Desidero partire da Cesare Marongiu – Buonaiuti (1944-2003), mio collega a Scienze politiche per l'insegnamento di *Storia moderna e contemporanea della Chiesa e delle altre confessioni cristiane* e nipote di Ernesto Buonaiuti per linea del fratello Alarico, la cui figlia Vittoria aveva sposato Antonio Marongiu, primo ordinario di Storia delle istituzioni politiche¹. L'altra figlia di Alarico Buonaiuti (Augusta) sposò invece Ettore Paratore², ordinario di Storia della letteratura latina alla Sapienza e padre di Emanuele, geografo e già Preside della Facoltà di lettere.

Cesare Marongiu Buonaiuti ha curato l'ultima edizione della *Storia del cristianesimo* dello zio³, prefata da Giordano Bruno Guerri, autore a sua volta di una biografia di Ernesto Buonaiuti⁴. Il volume, uscito proprio agli inizi del 2003 mi venne regalato da Cesare, dicendomi che lì dentro “c'era tutto”. Alla notizia della sua improvvisa scomparsa (18 febbraio 2003) andai a far visita ai Parioli alla moglie (figlia di Riccardo Monaco,

* Professore emerito di Diritto costituzionale italiano e comparato – Sapienza Università di Roma.

** Relazione al Convegno “Ernesto Buonaiuti, docente e Maestro”, Sala degli organi collegiali, Università Sapienza di Roma, 24 ottobre 2024.

¹ *Ricordo di Antonio Marongiu: giornata di studio*, Roma, 16 giugno 2009, a cura di M. S. CORCIULO, Soveria Mannelli, Rubettino, 2013.

² V. C. QUESTA, E.P., in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 81, 2014; ma anche, per notizie sugli intrecci familiari, F. CARAFFA, *Tenuta La Selce sulla via Aurelia*, in *Strenna dei romanisti 1980*, Roma, Amor, 1980, 82 ss.

³ E. BUONAIUTI, *Storia del Cristianesimo: origini e sviluppi teologici, culturali, politici di una religione*, a cura di C. Marongiu Buonaiuti; introduzione di Giordano Bruno Guerri, Roma. Newton & Compton, 2002 (prima ed. Milano, Dall'Oglio, 1941)

⁴ G. BRUNO GUERRI, *Eretico o santo: Ernesto Buonaiuti, il prete scomunicato che ispira papa Francesco*, Milano, La Nave di Teseo, 2022 (I ed. con il titolo *Eretico e profeta: Ernesto Buonaiuti, un prete contro la Chiesa*, Torino, Utet, 2001).

internazionalista e già preside della Facoltà di Scienze politiche⁵) e sulla cassa di Cesare trovai posato il libro di cui sopra.

I funerali si svolsero nella Chiesa di S. Eugenio alle Belle arti, affidata dal 1980 alla cura dei sacerdoti della prelatura personale dell'*Opus Dei*. Decisi di portarmi dietro il volume di Buonaiuti, curato da Cesare. Avrei dovuto – mi era stato chiesto in quanto preside – di tenere – tra gli altri un breve ricordo a nome della Facoltà. Durante l'omelia il celebrante ricordò che Cesare Marongiu Buonaiuti si era “*anche*” occupato di ricerca storica, ma che la sapienza umana era nulla di fronte alla Sapienza divina.

Reagii. E conclusi il mio intervento esibendo il volume di Buonaiuti e sostenendo che la sapienza umana è una *vocazione* e che non contrasta con quella divina, perché si pone su un piano ovviamente differente.

Perché questo ricordo? Non soltanto per accennare all'ambiente accademico e familiare e i suoi intrecci profondi che arrivano all'oggi (Fabrizio, il figlio di Cesare è oggi ordinario di Diritto internazionale), ma, soprattutto, perché la vicenda di Buonaiuti risulta essere l'affermazione della necessità di far coesistere sapienza umana e sapienza divina su piani distinti, dove la prima è collegata a metodo scientifico e valori, mentre la seconda è irrorata dalla fede dell'eventuale credente. La scienza non può penetrare la fede, ma la fede non deve piegare la scienza.

Di più. La vicenda universitaria di Ernesto Buonaiuti costituisce uno scampolo non marginale nella storia dei rapporti tra Stato e Chiesa e del dibattito tra scienza e religione nell'ambito del processo di secolarizzazione della cultura del Novecento⁶. Il Buonaiuti, come ha affermato nel corso del *Convegno sulla Sapienza nel periodo costituzionale provvisorio 1944-1947* anche Giancarlo Pani (docente di Storia del cristianesimo a La Sapienza, scrittore di *Civiltà cattolica* e vice-cappellano della *Divina Sapienza*) per molti anni, è stato soggetto a forme persecutorie estreme da parte della gerarchia ecclesiastica, azioni che in periodo post-conciliare hanno richiesto anche ai credenti una profonda riflessione⁷. Aggiungerei che questa azione persecutoria si è imposta per il comportamento funzionale e, a volte, anche pavido delle gerarchie politiche nazionali, seguite da quelle universitarie.

In queste pagine mi occuperò, in modo ovviamente sintetico, del concorso del 1914-1915, delle azioni contro Buonaiuti della gerarchia ecclesiale, dell'intrecciarsi del caso Buonaiuti con le trattative tra Governo nazionale e Vaticano dopo il 1922 in vista del Concordato, dell'astensione dall'insegnamento di Buonaiuti per dedicarsi alla ricerca scientifica, dell'estromissione dai ruoli solo per la sua decisione di non prestare giuramento al regime nel 1932, della vicenda della riammissione in servizio nel 1944 per la sola attività

⁵ V. M. ORZAN, *Riccardo Monaco*, in *Dizionario dell'integrazione europea*: <https://www.dizie.eu/dizionario/monaco-riccardo/> ; F. LANCHESTER, *Riccardo Monaco giurista pubblicista*, in <https://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/parlalex/riccardo-monaco-giurista-pubblicista/> e S. Marchisio, R.M., in *Dizionario Biografico dei Giuristi italiani*, Bologna, Il Mulino, 2013, 1362-1363. (da ora DBGI).

⁶ V. F. MARGIOTTA BROGLIO, *Italia e Santa Sede dalla grande guerra alla Conciliazione. Aspetti politici e giuridici*, Bari, Laterza, 1966, passim.

⁷ G. PANI, “Il caso Buonaiuti” al Convegno 16 marzo 2016: La Sapienza nel periodo costituzionale provvisorio 1943-47 <https://www.radioradicale.it/scheda/469875/la-sapienza-nel-periodo-costituzionale-provvisorio-1943-47>.

di ricerca nel 1944-45⁸. Concluderò portando la mia testimonianza sul procedimento di riammissione postumo di Buoniauti anche per la didattica, avvenuto nello scorso decennio qui alla Sapienza e di cui vi parlerà il promotore Luigi Frati.

Il caso Buoniauti è esemplare, quindi, sia del contrasto nella ricerca scientifica e nella didattica tra Divina Sapienza e Sapienza terrena sia dell'esemplarità della dinamica in questo senso avvenuta nello *Studium Urbis*, allora unica università statale nell'ambito romano e vero punto di equilibrio tra accademia e politica.

2. Alle origini del concorso del 1914

La Sapienza di S. Ivo è stata fondata con bolla di Bonifacio VIII nel 1303, ha avuto alterne vicende e ha assunto qualifica di Università di prima classe con Bologna solo a metà degli anni Venti del secolo XIX a seguito della Bolla di Leone XII.

Che il panorama non fosse esaltante, almeno per quanto riguarda la Facoltà giuridica, lo conferma l'*Italienische Reise* di Savigny e lo stato della scienza giuridica della Restaurazione⁹. L'Università di Roma cambiò pelle nel 1870, ma dovette essere sostenuta nei primi anni per contrastare la concorrenza delle istituzioni universitarie Vaticane (mi riferisco al decreto Minghetti che sciolse l'Istituto universitario vaticano funzionante vicino a Piazza Navona)¹⁰.

Il contrasto esistente da parte di una classe dirigente egemonizzata dal settore liberal-massonico con la Chiesa cattolica può essere esemplificato dalla vicenda del Monumento a Giordano Bruno in Campo dei fiori¹¹, ma anche dalle reazioni pontificie alla chiamata di Baldassarre Labanca all'insegnamento di Storia delle religioni a S. Ivo nel 1886, cattedra ridenominata di Storia del cristianesimo l'anno successivo.

Di Labanca¹² la cui opera è variamente apprezzata (anche da Buoniauti) non è necessario parlare, ma della sua successione sì, perché rilevante per l'argomento trattato in questa sede.

Nei primi anni del secolo si era sviluppato come è noto il movimento modernista sia in Francia che in Italia, in cui era coinvolto il giovane Buoniauti. L'enciclica *Pascendi dominici gregis* (8 settembre 1907) sugli errori del modernismo ebbe una ficcante risposta né il *Programma dei modernisti* (1908)¹³, attribuito a Ernesto Buoniauti e Umberto Fracassini¹⁴, protagonisti, tra gli altri, del concorso per la successione di Labanca, scomparso nel 1913.

⁸ Le fonti documentarie sono recuperabili all' Archivio centrale dello Stato (ACS), all'Archivio storico dell'Università di Roma (ASUR), all' *Archivio* del Dicastero per la Dottrina della Fede.

⁹ L. MOSCATI, *Italienische Reise di Savigny e la scienza giuridica della Restaurazione*, Roma, Viella, 2000.

¹⁰ V. in generale P. GARGARO, N. TANNER, *La storia delle Università pontificie romane 1861-2011*, in *Cristiani d'Italia* (2011): [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-storia-delle-universita-pontificie-romane-1861-2011_\(Cristiani-d'Italia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-storia-delle-universita-pontificie-romane-1861-2011_(Cristiani-d'Italia)/)

¹¹ M. Bucciantini, *Campo dei Fiori: storia di un monumento maledetto*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2015.

¹² C. PRETI, B.L., in *DBI*, vol.62, 2004.

¹³ Il programma dei modernisti: risposta all'enciclica di Pio 10. 'Pascendi dominici gregis', Roma, Società internazionale scientifico-religiosa editrice, 1908

¹⁴ V. L. LOBIANCO, F.F., in *DBI*, vol.47, 1995.

3. Il concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo

Il concorso bandito nel 1914 ed espletato nel primo semestre del 1915 con la vittoria di Buoniauti è stato ampiamente analizzato, ma nessuno ha messo abbastanza in evidenza che il Fracassini era stato dichiarato libero docente di Storia del cristianesimo nel marzo-aprile 1911 con una procedura iniziata nel novembre del 1910 da una commissione di cui erano componenti Baldassarre Labanca, Ignazio Guidi, ordinario di Lingue semitiche comparate (Roma)¹⁵, Felice Tocco, ordinario di storia della filosofia (Firenze)¹⁶, e Salvatore Fimiani (Napoli).

Il Fracassini dal 1911 al 1915 ricoprì l'incarico di insegnamento di Storia del cristianesimo (corso pareggiato) e nel 1916, a seguito dell'insuccesso nel concorso a cattedra, trasferì la sua libera docenza a Firenze al R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento.

Si può dire che, in questo caso specifico, al centro delle eventuali e ben ipotizzabili pressioni negative esterne (Vaticano) nel procedimento concorsuale vi sia stato il Fracassini e che la soluzione Buoniauti fosse funzionale al progetto di annullare la cattedra come nei desideri del Pontefice¹⁷.

In effetti, morto Labanca a fine gennaio 1913, la cattedra venne bandita nell'aprile 1914. Secondo Guido Verucci¹⁸, la *Congregazione del Sant'Offizio* - avuta notizia (30 aprile) che al concorso avevano presentato domanda i sacerdoti come Fracassini, Buoniauti, Manaresi, Turchi - aveva proposto per chi l'avesse mantenuta la sospensione *a divinis*. Il Papa Pio X stabilì, invece, che solo dopo la vittoria di uno di essi questi dovesse rinunciare a prendere servizio.

La riunione della *Congregazione del Sant'Offizio* e la decisione del Papa potrebbero giustificare i tempi lunghi dei lavori della Commissione ed anche il risultato del procedimento, perché Fracassini, che era candidato interno, con ogni probabilità venne considerato il meno duttile ad una soluzione come quella prospettata dal Pontefice.

4. La vittoria di Buoniauti

La Commissione per il concorso a cattedra era composta da Alessandro Chiappelli (allievo di Tocco e Fiorentino), ordinario di Storia della filosofia a Firenze e già docente a Napoli, accademico dei Lincei e senatore del Regno¹⁹; Giorgio Barzellotti, ordinario di Storia della filosofia a Roma; Ignazio Guidi, ordinario di Lingue semitiche comparate a Roma, accademico dei Lincei e senatore del Regno²⁰; Giovanni Tamassia, ordinario di Storia del diritto italiano a Padova, preside della Facoltà di giurisprudenza e, poi, senatore

¹⁵ V. F. M. BISCIONE, P.F., in *DBI*, vol.45, 1995.

¹⁶ V. S. BASSI, F.T., in *DBI*, vol. 95, 2019

¹⁷ G. VERUCCI, *L'eresia del Novecento. La Chiesa e la repressione del modernismo in Italia*, Torino, Einaudi, 2010, 63 ss.

¹⁸ G. VERUCCI, *L'eresia del Novecento. La Chiesa e la repressione del modernismo in Italia*, cit..

¹⁹ V. C. COEN, A.C., in *DBI*, vol. 24, 1980

²⁰ V. S. MOSCATI, *Ignazio Guidi*, in *Byzantion*, 10 (1935), pp. 794-803 e B. SORAVIA, I.G., in *DBI*, vol.61, 2004

del Regno²¹. Ultimo componente e segretario della Commissione era Pietro Fedele, prima docente di Storia moderna a Milano e Torino, dal 1914 ordinario di storia medievale presso l'università di Roma, deputato dal 1924 e Ministro della Pubblica Istruzione dal 1925 al 1928. Fedele seguì dunque anche gli sviluppi del caso Buonaiuti²².

I lavori della Commissione durarono dal 20 al 30 marzo 1915²³. In ogni caso la relazione finale ci dice che i concorrenti erano in origine 9, due si erano ritirati in seguito (Alfonso Momaveri e Raffaele Pettazzoni²⁴...) ed erano rimasti in corsa Ernesto Buonaiuti, Nicola D'Alfonso²⁵, Umberto Fracassini, Salvatore Minocchi²⁶, Luigi Omodeo, Luigi Salvatorelli, Nicola Turchi²⁷.

Nella relazione redatta dal Chiappelli, la Commissione riconobbe «il risveglio e il vivo fiorire» degli studi storico-religiosi negletti in precedenza e dichiarò il compito non agevole a lei riservato di assicurare una prima pietra che “ricostruisca sopra un nuovo fondamento scientifico gli studi di critica e storia delle religioni, delle loro fonti e della loro letteratura» (p. 2875). Su questa base avrebbero dovuto essere selezionate le qualità del prescelto. Escluso subito Nicola D'Alfonso (poche pagine di storia del cristianesimo di tipo apologetico «malagevole, invece, fu il dover rinunciare al candidato prof. Nicola Turchi», bravo ma non studioso del tema se non in modo compilativo. Salvatore Minocchi era invece fuori materia e Adolfo Omodeo era giovane e valente, ma supponente.

Tre candidati risultarono quindi in testa. Spiccava fra tutti il Buonaiuti che come gli altri conosceva la lingua ebraica, ma soprattutto era l'unico – ad avviso della Commissione – ad analizzare la storia dei concetti. Salvatorelli era giovane con un curriculum assai ricco, mentre Fracassini ad avviso della relazione, aveva minor favore di ingegno, ma era dotato di ordine più lucido e maturità con un punto di vista parzialmente dogmatico.

La valutazione della terna vide Buonaiuti al primo posto con 5 voti, seguito da Salvatorelli 5, Fracassini 4 e Minocchi 1. Questa la relazione della commissione, mentre la riunione del Consiglio superiore che approvò gli atti è del 2 maggio del 1915.

Il concorso era durato circa un anno e dalle carte Salvatorelli si evince come Buonaiuti si fosse attivato per ridurre i tempi che indicavano l'esistenza di problemi²⁸.

²¹ V. G. DI RENZO VILLATA, N.T., in *DBI*, vol. 94, 2019.

²² V. ampiamente F. MARGIOTTA BROGLIO, *Italia e Santa Sede*, cit., *passim*.

²³ ACS-MPI CSPI atti (1904-1940) B. 67, Oggetto-Roma-Facoltà di Lettere e Filosofia: Atti del concorso alla cattedra di straordinario di Storia del cristianesimo. [nota bene non si trovano relazioni giudizi e verbali che il Min. dice di aver trasmesso al CSPI] CSPI-n.483protocollo, pos. IV, II.27. I giudizi sono pubblicati però nel *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, 1915, n. 39, 2873-2879.

²⁴ Pettazzoni divenne libero docente di Storia delle religioni nel 1913 e vinse il concorso per la prima cattedra di Storia delle religioni nel 1923 allo Studium Urbis. P. v. N. SPINETO, R.P., in *DBI*, vol. 82, 2015.

²⁵ V. A. VACCARO, N. D'A., <https://www.icsaicstoria.it/dizionario/dalfonso-nicolo/>

²⁶ <https://siusaarchivi.cultura.gov.it/cgibin/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=50224&RicProgetto=personalita>.

²⁷ V. C. O. TOMMASI, N. T., in *DBI*, vol. 97, 2020.

²⁸ Cfr. <https://inventari-san.cultura.gov.it/inventari/335/ca/1086206?page=2>: Roma, 29. I. 1915, c. 1, Buonaiuti scrive a Salvatorelli di aver parlato con Umberto Fracassini in merito al concorso per la cattedra di Roma e che costui si è detto d'accordo con lui nella proposta di inviare al ministro una domanda collettiva dei partecipanti, richiedendo un sollecito nella risoluzione del concorso stesso. Chiede, quindi, a Salvatorelli di avvertire dell'iniziativa anche Salvatore Minocchi, la cui firma è necessaria per la richiesta.

5. I problemi dopo la presa di servizio

Nel volume *Pellegrino di Roma*²⁹, Buonaiuti rivela di essere stato stimolato a partecipare al concorso dal Vincenzo Federici, ordinario di Epigrafia romana³⁰, con il quale si era “cordialmente legato” attraverso un’assidua frequentazione della Biblioteca Casanatense.

La vittoria (decreto di nomina a straordinario del 19 luglio e presa di servizio il 16 ottobre 1915) sembrò a Buonaiuti «essere un provvidenziale diversivo e un lusinghiero compenso»³¹. Ma i problemi dovevano complicarsi. Il primo segnale venne dalla mancata nomina a Cappellano militare; poi dal riacutizzarsi delle frizioni con il Vaticano. Il nuovo Papa Benedetto XV (Giacomo Paolo Giovanni Battista della Chiesa), con prudenza e pazienza cercò di gestire il problema Buonaiuti così come il segretario di Stato Pietro Gasparri succeduto a Merry del Val, ma le tensioni tra Buonaiuti, il Sant’Offizio e la Civiltà Cattolica divennero sempre più infuocate.

Nel gennaio 1916 Buonaiuti aveva fondato una nuova Rivista (la *Rivista di scienza delle religioni*) senza *revisione* ecclesiastica. Ciò portò alla condanna del periodico e dei quattro collaboratori ecclesiastici (Bonaiuti, Motzo, Vannutelli, Truchi), che vennero sospesi a *divinis*. Il provvedimento fu revocato solo dopo il giuramento antimodernista (13 luglio 1916), cui seguì la reazione ufficiale di Francesco Ruffini, allora Ministro della Pubblica istruzione, per le conseguenze sulla libertà scientifica. La risposta di Buonaiuti si concentrò sulle assicurazioni informali proferite dal Segretario di Stato Vaticano Gasparri sulla mera formalità del giuramento in questione.

Divenuto professore stabile (1918) e poi ordinario (1919), Buonaiuti venne, invece, scomunicato e sospeso *a divinis* nel 1921 proprio per la violazione del giuramento antimodernista. Nei colloqui con la gerarchia si confermò che la condizione per la reintegrazione stava nella rinuncia della cattedra universitaria. A questa Buonaiuti contrappose la tesi dell’impossibilità che «l’indagine critica ...[possa] portare a posizioni contrastanti con l’essenza della vita cristiana cattolica»³².

La vicenda successiva si incrocia sempre più con i contatti tra Stato e Vaticano per la Conciliazione, schiacciando il Buonaiuti. Dopo la rottura dei rapporti con Gasparri, nel 1922 vi fu la scomunica del 28 marzo 1924, la condanna della nuova rivista *Ricerche religiose* e la proibizione di indossare l’abito talare.

Dopo la pubblicazione della cronaca documentata del conflitto con la S. Sede, Buonaiuti richiese ne 1926 la riammissione nei ranghi e a questo fine ebbe colloqui con Padre Gemelli che gli annunciò il *vitando* e la necessità di abbandonare la cattedra. Buonaiuti pensò al congedo e poi, chiamato da Pietro Fedele, ministro della Pubblica istruzione, accettò di sospendere la didattica e di assumere un incarico di ricerca extra accademico per non

²⁹ V. E. BUONAIUTI, *Pellegrino di Roma*, cit. 112.

³⁰ V. V. De Donato, V. F., in *DBI*, vol.45, 1995.

³¹ V.E. BUONAIUTI, *Pellegrino di Roma*, cit.

³² F. PARENTE, E. B., in *DBI*, cit.

difficoltizzare le trattative tra Stato e Vaticano, che invece le condizionava al suo allontanamento.

Dopo un altro colloquio con il Ministro Fedele, Buonaiuti pervenne alla decisione di dedicarsi alle ricerche su Gioacchino da Fiore. Il Concordato del 1929 e l'art. V non modificarono sostanzialmente la situazione progressa, se si esclude la richiesta al Buonaiuti di dismettere l'abito talare ai sensi dello stesso nel 1930.

Nel novembre 1931 Buonaiuti rifiutò, invece, di prestare il richiesto giuramento al regime (e con altri 11 docenti universitari, tra cui Levi della Vida e i Ruffini) uscì per questo motivo dai ruoli universitari. La sua attività scientifica continuò intensa così come proseguì anche quella didattica. Dal 1936 tenne lezioni nella Facoltà Teologica di Losanna, dove nel 1939 gli offrirono la cattedra, ma previa conversione al protestantesimo, per cui egli non accettò. Dopo la morte della Madre (1941) pubblicò, invece, i tre volumi della *Storia del cristianesimo*.

6. La reintegrazione parziale dopo il crollo del regime fascista

Il tema della riammissione in servizio di Buonaiuti aveva una sua base giuridica in atti normativi del 1944. L'art. 2 del Regio Decreto-Legge 6 gennaio 1944, n. 9³³ prevedeva al punto b) che- domanda dell'interessato- fossero riammessi in servizio coloro che si erano rifiutati di prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista, mentre l'art. 3 che le Amministrazioni interessate avrebbero dovuto provvedere «sulla domanda di riammissione entro tre mesi dalla presentazione» della stessa. Nella lettera del 21 agosto 1944 a Guido De Ruggiero Ministro Pubblica istruzione del Governo Bonomi in relazione alle notizie lette sul giornale per la reintegrazione in servizio, Buonaiuti racconta che dopo “qualche giorno” aveva chiesto alla segreteria dell'Università a che punto fosse la sua pratica di riammissione, per sentirsi rispondere che nulla era pervenuto. La lettera proseguiva mettendo in evidenza che il problema del concordato non rilevava nella sua situazione perché gli articoli dello stesso non avevano valore retroattivo e citava i casi di Saitta, Maresca, Ribezzo e Motzo³⁴.

Che il problema non fosse semplice lo confermò *l'Appunto del direttore generale reggente dell'Istruzione pubblica* (30 agosto)³⁵ al De Ruggiero che richiamava i vincoli dell'ultimo comma dell'art. V del Concordato. «Al massimo sembra possibile -concludeva l'*Appunto* - previe intese con il Vaticano, la reintegrazione del Prof. Buonaiuti nell'ufficio di professore universitario, a condizione però, che egli sia tenuto fuori dall'insegnamento con altro incarico speciale di studi e sia stabilito anche che egli non possa far parte di Commissioni di esami».

Nella risposta a De Ruggiero (11 settembre)³⁶ Buonaiuti replica mettendo in evidenza che l'incarico di studio non gli fu conferito “a seguito del Concordato”, ma tre anni prima su

³³ *Riammissione in servizio degli appartenenti alle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e parastatali e controllati dallo Stato, aziende che gestiscono servizi pubblici o d'interesse nazionale, già licenziati per motivi politici.* (G.U. del 15 gennaio 1944, n.2).

³⁴ v. doc. 152. V.E. BUONAIUTI e DE RUGGERO in F. MARGIOTTA BROGLIO, *Italia e Santa Sede*, cit., 540-541.

³⁵ *Id.*, 542-543.

³⁶ *Ibidem*, 544-546.

base volontaria. Qui Buonaiuti richiama i colloqui avuti con Fedele e la posizione di Mussolini attraverso la testimonianza di Gentile ai redattori dell'*Enciclopedia* nel 1931.

Buonaiuti non ricorda direttamente le dichiarazioni alla Camera dei deputati di Mussolini in relazione all'art. V citato, che, però, sono molto chiare in materia. Il Primo ministro, infatti, affermò: «Veniamo all'articolo 5. Vi si parla degli apostati o irretiti da censura. Su questo articolo c'è stata una discussione assai lunga. Intanto non avrà valore retrospettivo. Ce n'è un migliaio di questi individui che si trovano in tale situazione peculiare. Costoro rimarranno dove sono»³⁷. Buonaiuti ammette che l'aver accettato l'incarico di studio nel 1926 (meglio 1927 come ha sottolineato anche Margiotta Broglio) fosse una concessione «a riconoscibili ragioni di convenienza e di utilità politiche», ma si domandava anche se le circostanze del 1944 fossero paragonabili a quelle del 1926³⁸.

Tuttavia, Buonaiuti si rendeva conto della difficoltà della situazione e prospettò sia il cambiamento di materia sia un incarico di studio che non costituisse un semplice “seppellimento”³⁹.

La questione si presentava invero complessa dal punto di vista politico, ma non certo da quello normativo. Con una serie di Decreti legislativi luogotenenziali approvati il 7 settembre 1944 e pubblicati nel mese di ottobre l'Università stava adeguandosi alla nuova situazione. La data prescelta per questo Convegno coincide con il 24 ottobre di ottanta anni fa, giorno della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale n.72/1944) del Decreto Legislativo Luogotenenziale del 7 settembre 1944, n. 255 relativo alla Reintegrazione in servizio di professori universitari. di ruolo che cessarono dal servizio per non aver voluto prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista.

Ai sensi del Decreto essi dovevano essere «reintegrati nella cattedra che occupavano al momento della cessazione dal servizio, con decreto del Ministro per la pubblica istruzione».

Il 28 ottobre venne invece pubblicato in G.U. (n. 74) le *Modificazioni al vigente ordinamento universitario*. L' art. 5 di questo decreto, fondamentale per il funzionamento del settore universitario nel periodo costituzionale provvisorio, prevedeva la riassunzione in servizio dei professori universitari nei casi previsti sotto le lettere a, c, e d, dell'art. 2 del R. decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, fosse disposta con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, a cui era senz'altro demandata la valutazione delle condizioni accennate nel successivo art. 3, n. 1, dello stesso.

La questione Buonaiuti già complicata di per sé venne ad incrociarsi anche con i procedimenti di epurazione e i casi di Giorgio Del Vecchio⁴⁰ e Vincenzo Zangara⁴¹ ad es. possono evidenziare la complessità delle singole situazioni coinvolte negli stessi.

I timori personali di Buonaiuti erano-però, fondati, se si fa riferimento alla missiva indirizzata a Vincenzo Arangio Ruiz del 6 marzo 1945⁴² che certifica come la questione

³⁷ *Atti Parlamentari Camera dei Deputati* Legislatura XXVIII - I a Sessione - Discussioni - Tornata del 13 maggio 1929, 129 ss. Le dichiarazioni citate sono recuperabili a p. 151.

³⁸ F. MARGIOTTA BROGLIO, *op. cit.*, 546.

³⁹ *Id.*, 546.

⁴⁰ V. V. FROSINI, G.D.V., in *DBI*, vol. 38,1990.

⁴¹ V.A. BARBERA, V.Z., in *DBGI*, 2082-2083.

⁴² *Ibidem*, 547.

fosse ancora aperta e come fossero costanti le pressioni della S. Sede contro la riammissione in servizio attraverso il Nunzio Francesco Borgongini Duca con cui aveva avuto rapporti polemici sin dal Seminario⁴³.

Esse si estenderanno fino al 1946. Buonaiuti, che già nel settembre 1944 aveva tenuto lezioni alla *Young Men's Christian Association*, venne invitato da un gruppo di studenti a tenere una serie di conversazioni all'Università di Roma presso un'aula messa a disposizione a Giurisprudenza.

La lezione del 26 Gennaio 1946 allo *Studium Urbis* provocò reazioni vaticane e il Rettore Caronia bloccò il ciclo di conferenze dopo l'intervento di Borgongini Duca, con pubblica protesta di Arturo C. Jemolo su *La voce repubblicana*. Bonaiuti le riprese il 23 febbraio e le concluse il 16 marzo.

Si ammalò il 17 marzo, ricevette la visita del cardinal Francesco Marmaggi, prefetto della Sacra Congregazione del concilio e latore delle condizioni per la riammissione nella Chiesa, che Buonaiuti rifiutò. Morì il 20 aprile 1946.

Due anni dopo, nel pieno dell'attività Costituente e in coincidenza con la discussione dell'art. 7 della Cost., venne firmato un accordo internazionale tra Papa Pio XII e lo *Studium Urbis* per la costruzione della Cappella universitaria della Divina Sapienza sull'area del *parco degli eroi*. Tra i firmatari da parte vaticana si notava Monsignor Montini, allora sostituto segretario di Stato, e da parte universitaria, oltre al Rettore Caronia, Vittorio Emanuele Orlando. Il progetto della Cappella, di cui si discusse sin dalla fine degli anni Trenta, fu di Marcello Piacentini, allora sotto procedimento di epurazione, e il monumento ai caduti di Amleto Cataldi, posto in origine al centro del cortile di S. Ivo La Sapienza e trasferito nel 1935 nel *Portico Eugenio Montuori*, venne spostato per far posto al nuovo edificio, i cui lavori iniziarono nel 1948 e terminarono in occasione dell'anno Santo del 1950⁴⁴.

La Cappella della Divina Sapienza costituisce, quindi, il segnale del tentativo di riappropriazione da parte della Chiesa cattolica della sede universitaria e lo spostamento della vittoria alata al posto del goliardo universitario ne è la concreta rappresentazione, così come la costruzione di una cripta per i caduti, ora dismessa con lo spostamento della *Pietà* di Giovanni Prini⁴⁵ al piano terra, nella stessa Cappella.

7. Conclusioni

Ma ritorniamo al tema principale - La morte semplifica i problemi, ma non toglie le tracce del percorso del pellegrino e testimone (μάρτυς) Buonaiuti. Il Concilio Vaticano II ha provocato la cancellazione del giuramento modernista e l'impostazione di un nuovo rapporto tra scienza e fede. Rimane il ricordo della testimonianza di vita e ricerca di

⁴³ V.G. CAPUTO, F.B.D, in *DBI*, vol. 12, 1971.

⁴⁴ Su questo si v. F. LANCHESTER, *Il ruolo dello Studium Urbis nel periodo costituzionale transitorio*, in *Nomos*, 3, 2017, e la Giornata di studi "Cataldi classico alla Sapienza" - 23 ottobre 2023 rinvenibile sul seguente sito https://www.youtube.com/watch?v=6MMJ0_liT3o.

⁴⁵ V. F. FRANCO, G.P., in *DBI*, vol. 85, 2016.

Buonaiuti e la necessità di mantenerla e implementarla, anche attraverso iniziative invero giuridicamente perigliose come il decreto di riammissione postumo per la didattica attuato nello scorso decennio. Di questo vi parlerà Luigi Frati.

Per quanto mi riguarda ho partecipato ad una parte del procedimento di formulazione del decreto di riammissione postuma di Buonaiuti anche per la didattica (delibera del Senato accademico Sapienza del 13 novembre 2013). Una operazione – ripeto – di valore simbolico (così come affermato dalla precedente nota di assenso del Ministro dell'Istruzione del 13 luglio 2010), che ha però permesso circa tre anni dopo di mantenere il ricordo di una testimonianza e di un sacrificio, di cui la *Sapienza* terrena deve continuare a fare tesoro.